

Sistema salute. L'assessora Segnana annuncia: «Nel bilancio 2023 inseriamo un milione di euro». Diaspro: «Scarso impegno per il personale»

Protocollo sanità, l'accordo non soddisfa la Cgil

TRENTO. Via libera al protocollo di intesa del settore sanità. Esulta l'assessora provinciale Stefania Segnana: «Abbiamo lavorato per superare le divergenze e trovare punti di raccordo con i rappresentanti delle diverse sigle sindacali». La Provincia si è impegnata ad impartire entro 90 giorni gli atti di indirizzo per dare avvio alle trattative per la realizzazione del nuovo ordinamento professionale sulla base del contratto collettivo nazionale 2019-2021 garantendo nel bilancio 2023 la somma di 1 milione di

euro e impegnandosi a reperire ulteriori risorse entro il limite massimo dello 0,9% del monte salari. Attraverso Apran definirà i criteri di utilizzo di 5 milioni delle risorse una tantum disponibili nel fondo per il riconoscimento delle progressioni economiche orizzontali del comparto sanità. Altro impegno riguarda la possibilità di riportare all'interno dell'azienda sanitaria i servizi sanitari e di supporto tecnico-economici/manutenzione attualmente esternalizzati. L'accordo è stato sottoscritto da Cisl, Uil Fernalt e Nursing Up.

Fronte sindacale diviso, dunque. Durissima la nota della Fp Cgil: «Il protocollo non recepisce il perno delle istanze che provengono dall'Area del personale non dirigenziale». Il segretario generale Luigi Diaspro nota che il testo pone un limite alle risorse per il finanziamento della revisione dell'ordinamento professionale (0,9% del monte salari pari a ca 2,3 milioni, più 1 milione nella Legge di Bilancio in discussione, pari complessivamente a 477 euro circa pro-capite) che Fp Cgil giudica insufficiente».

«Secondo - aggiunge - non si



Luigi Diaspro, segretario generale della Fp Cgil contesta il protocollo

rifinanzia il fondo per le progressioni il cui residuo, quantificato a spanne in 5 milioni, verrà ripartito "una tantum" tra il personale. In buona sostanza vengono sbloccate risorse che sono già dei lavoratori - e questo è positivo - ma non viene stanziato un euro per ripristinarle (...) Infine non c'è alcun impegno né nella manovra 2023 né per l'assestamento di giugno per finanziare il contratto 2022/24, seppure richiesto più volte sia a livello di categoria sia da Cgil, Cisl e Uil confederali in relazione all'imminente manovra di bilancio provinciale».

La Fp Cgil si sfilata: no all'accordo politico

Intesa sul comparto sanità sul tavolo altri 8,2 milioni Soddisfatti i sindacati

D. R.

TRENTO «È un accordo importante, se facciamo un calcolo complessivo la cifra sul tavolo supera i venti milioni di euro». Sono parole del segretario della Cisl Funzione Pubblica Giuseppe Pallanch dopo l'accordo firmato lunedì sera con la Provincia che ha portato alla chiusura della parte economica del contratto 2019-2021 del comparto sanità. Una decisione arrivata nel corso dello stesso incontro con l'assessora Stefania Segnana, i dirigenti Giancarlo Ruscitti e Luca Comper, che aveva dato il via libera all'erogazione degli arretrati per gli anni 2020-2021 e all'introduzione, a partire dal primo gennaio 2021, dell'indennità di specificità infermieristica, tutela del malato e pronto soccorso.

«Quest'ultima verrà riconosciuta per un importo di 130mila euro mensili, non solo in base alla presenza, ma anche all'assegnazione del professionista all'Unità operativa», commentano soddisfatti i sindacati Cisl Fp, Uil Fpl, Nursing Up e Fenalt che hanno firmato l'accordo. Si sfilata la Fp Cgil che ha firmato per gli arretrati, non per l'accordo politico. «Il testo pone un limite alle risorse per il finanziamento della revisione dell'ordinamento professionale, non si rifinanzia il fondo per le progressioni e non c'è alcun impegno per finanziare il contratto 2022-24», scrive in una nota.

Di diverso avviso le altre sigle sindacali che, dopo serrati confronti, hanno deciso di firmare. La Provincia, che ha messo sul tavolo altri 8,2 milioni si è impegnata ad impartire entro 90 giorni gli atti di indirizzo per dare avvio alle trattative sindacali per la realizzazione del nuovo ordinamento professionale sulla base del contratto collettivo nazionale 2019-2021 garantendo nel bilancio 2023 la somma di un milione di euro e impegnandosi a reperire ulteriori risorse entro il limite massimo dello 0,9% del monte salari. Contestualmente attraverso Apran saranno definiti i criteri di utilizzo di 5 milioni delle risorse una tantum disponibili nel fondo per il riconoscimento delle progressioni economiche orizzontali del comparto sanità. Altro impegno riguarda la possibilità di riportare all'interno dell'azienda sanitaria i servizi sanitari e di supporto tecnico-economici/manutenzione attualmente esternalizzati, anche secondo quanto sarà previsto dal piano triennale del fabbisogno del personale. È stato poi concordato di riprendere la valutazione e la revisione delle norme che regolano il part time e la conciliazione vita lavoro per i dipendenti del comparto. Soddisfatta l'assessora Stefania Segnana: superate le divergenze.

La Fp Cgil si sfilata: no all'accordo politico

Intesa sul comparto sanità sul tavolo altri 8,2 milioni

Soddisfatti i sindacati

16

Milioni sono i fondi messi sul tavolo per coprire le voci inserire nell'intesa

TRENTO «È un accordo importante, se facciamo un calcolo complessivo la cifra sul tavolo supera i venti milioni di euro». Sono parole del segretario della Cisl Funzione Pubblica Giuseppe Pallanch dopo l'accordo firmato lunedì sera con la Provincia che ha portato alla chiusura della parte economica del contratto 2019-2021 del comparto sanità. Una decisione arrivata nel corso dello stesso incontro con l'assessora Stefania Segnana, i dirigenti Giancarlo Ruscitti e Luca Comper, che aveva dato il via libera all'erogazione degli arretrati per gli anni 2020-2021 e all'introduzione, a partire dal primo gennaio 2021, dell'indennità di specificità infermieristica, tutela del malato e pronto soccorso.

«Quest'ultima verrà riconosciuta per un importo di 130mila euro mensili, non solo in base alla presenza, ma anche all'assegnazione del professionista all'Unità operativa», commentano soddisfatti i sindacati Cisl Fp, Uil Fpl, Nursing Up e Fenalt che hanno firmato l'accordo. Si sfilata la Fp Cgil che ha firmato per gli arretrati, non per l'accordo politico. «Il testo pone un limite alle risorse per il finanziamento della revisione dell'ordinamento professionale, non si rifinanzia il fondo per le progressioni e non c'è alcun impegno per finanziare il contratto 2022-24», scrive in una nota.

Di diverso avviso le altre sigle sindacali che, dopo serrati confronti, hanno deciso di firmare. La Provincia, che ha messo sul tavolo altri 8,2 milioni si è impegnata ad impartire entro 90 giorni gli atti di indirizzo per dare avvio alle trattative sindacali per la realizzazione del nuovo ordinamento professionale sulla base del contratto collettivo nazionale 2019-2021 garantendo nel bilancio 2023 la somma di un milione di euro e impegnandosi a reperire ulteriori risorse entro il limite massimo dello 0,9% del monte salari. Contestualmente attraverso Apran saranno definiti i criteri di utilizzo di 5 milioni delle risorse una tantum disponibili nel fondo per il riconoscimento delle progressioni economiche orizzontali del comparto sanità. Altro impegno riguarda la possibilità di riportare all'interno dell'azienda sanitaria i servizi sanitari e di supporto tecnico-economici/manutenzione attualmente esternalizzati, anche secondo quanto sarà previsto dal piano triennale del fabbisogno del personale. È stato poi concordato di riprendere la valutazione e la revisione delle norme che regolano il part time e la conciliazione vita lavoro per i dipendenti del comparto. Soddisfatta l'assessora Stefania Segnana: superate le divergenze.

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infermieri: c'è l'accordo Otto milioni per il comparto

Dopo i medici, gli infermieri. A distanza di poche ore dalla firma dell'accordo per il valore di sedici milioni con i sindacati della dirigenza medica, la Provincia chiude quello con il personale del comparto sanitario: settemila persone tra infer-

mieri, operatori sanitari, tecnici di laboratorio e impiegati amministrativi. Un accordo importante perché atteso a lungo, in un periodo in cui il clima non è certamente dei migliori tra i lavoratori della sanità. In questo caso si parla di otto milioni e duecento mila euro. La parte più sostanziosa, pari a cinque milioni, arriva dai risparmi aziendali e sarà erogata sotto forma di una tantum ai dipendenti, che potrebbero ricevere in busta paga, in media, 750 euro aggiuntivi. Ancora più importanti, almeno dal punto di vista strategico, i restanti tre milioni e duecento mila euro: serviranno per dare il via alla formulazione del nuovo ordinamento. Una forma di revisione già prevista dagli accordi sottoscritti a livello statale lo scorso novembre e che riconosce le nuove professionalità, in particolare degli infermieri, ora professionisti laureati e abilitati – in teoria ma non sempre nella pratica lavorativa di ogni

giorno – per svolgere attività un tempo appannaggio dei medici: un aspetto che economicamente varrà 130 euro mensili, non solo in base alla presenza, ma anche all'assegnazione dell'unità operativa di riferimento.

La Provincia si è impegnata a fare tutto ciò nel giro di tre mesi. Entro novanta giorni saranno impartiti gli atti di indirizzo per dare avvio alle trattative sindacali. Nello stesso periodo, la Provincia, tramite Apran definirà i criteri di utilizzo dei cinque milioni disponibili nel fondo per il riconoscimento delle progressioni economiche del comparto sanitario.

Non è tutto. Un altro impegno – rende note sempre Piazza Dante – riguarda la possibilità di riportare all'interno dell'azienda sanitaria i servizi attualmente esternalizzati. L'accordo prevede inoltre di riprendere la valutazione e la revisione delle norme che regolano il *part time* e la con-



La manifestazione La protesta dei sindacati per chiedere il rinnovo del contratto © Foto Marco Loss

ciliazione vita lavoro per i dipendenti. La quadra è stata raggiunta nella serata di lunedì: i sindacati di settore (Cisl e Uil funzione pubblica, Nursing Up e Fenalt) sono stati convocati in assessorato: presenti l'assessora Stefania Segnana e il dirigente della sanità trentina, Giancarlo Ruscitti.

Gran parte delle richieste erano state formulate a seguito della protesta dello scorso undici novembre. Ma la partita non è del tutto chiusa: «Si apre ora percorso di risoluzione degli enormi problemi legati a migliorare la qualità di vita – è il commento delle sigle – a partire dalla conciliazione

tra lavoro e famiglia, fino alla valorizzazione delle professionalità, nell'ottica anche di migliorare l'attrattività». Dai sindacati, infine, è arrivata l'invito a discutere già le risorse del prossimo contratto, valido per il triennio dal 2022 fino al 2024.

D.O.